

III. INTERCESSIONI VOCAZIONALI

Signore, davanti a te voglio chiamare per nome ciò che abita la mia mente e il mio cuore: egoismi, infedeltà, peccati, rancori, delusioni e progetti, timori e desideri, verità ed errori, attese, preoccupazioni, gioie e sofferenze... Affido tutto a te che sei mio Padre, non tanto per informarti poiché tu sai già tutto, ma per interrogarmi davanti a te, interrogarti e lasciarmi da te interrogare. Scoprire la grandezza della misericordia con cui avvolgi il mio peccato, mi farà scoprire la premura con cui tu vuoi creare in me un cuore simile al tuo; e mi darà forza per accettare il progetto di conversione di cui ho bisogno. Solo così le mie domande profonde e le ferite del mio peccato troveranno risposta, solo così troverò quella pace che tu prometti a chi ti è fedele e ti ama.

NEL TUO GRANDE AMORE CANCELLA IL MIO PECCATO

- Io, peccatore, ho bisogno di essere accolto da te...
- Fa' che sappia offrirti la mia debolezza di creatura ferita dalla colpa antica e nuova...
- Quando mi sento sporco dentro di peccato...
- Quando provo rimorso, accogli il mio desiderio di essere purificato...
- Rinnova i cuori che ospitano violenza, orgoglio, voglia di sopraffazione...
- Ricordaci che la tua misericordia è più grande della nostra miseria...

LA TUA MISERICORDIA SIA LA NOSTRA FORZA!

- Veniamo a te con il nostro peccato: fai sovrabbondare la tua grazia...
- Ti presentiamo le nostra infermità: curaci con tenerezza e guariscici...
- Quando fuggiamo la tua paternità, nella tua misericordia vieni a cercarci...
- Quando il nostro cuore ci rimprovera, tu sei più grande del nostro cuore...
- Quando conosciamo la malattia e la vicinanza della morte, donaci la forza di parlare con te del nostro esodo...
- Quando ti presentiamo il nostro cuore malato, tu lo rendi nuovo...
- Quando ci presentiamo a te disuniti e divisi, tu ci rendi uno in te...(altre intenzioni)

Padre perdona i miei errori, correggi amorevolmente i miei sbagli, completa le opere che mi avevi domandato di compiere e che per pigrizia ho lasciato a metà, aiuta chi soffre per causa mia, fammi crescere in solidarietà con gli altri, muovi il mio cuore alla riparazione mediante la conversione e la solidarietà. Che io possa con il tuo aiuto correggermi dai difetti e superare le occasioni di peccato con un paziente impegno di preghiera e di opere di misericordia. Amen.

Prega di nuovo il salmo e concludi con il **Padre nostro**.

Durante il mese ricorda spesso che Dio è più grande del nostro peccato e che è sua gioia poterci ricreare continuamente in santità e grazia.



SALMO 51 (50) vv.3-11 - IL CANTO DEL PERDONO

Il *Miserere* – questo l'incipit in latino – è uno dei salmi più importanti per la pietà cristiana. Mette in risalto una verità drammatica del vivere umano – il peccato (siamo fragili, vulnerabili, ribelli) –, e subito, contemporaneamente, la verità di un Dio capace di ricreare il cuore umano. È dunque una buona notizia! Ma quanto e come sono cosciente del mio peccato e quindi dell'urgenza di "confessarlo", cioè metterlo nella misericordia di Dio? Pregandolo troviamo la giusta via per il pentimento: la via del riconoscimento delle proprie colpe davanti a Colui che può risanare, ricreandolo, il cuore dell'uomo.

I. INVITATORIO

Signore, il male e il buio sono dentro di me: dove troverò una parola che mi illumini? Dove troverò il coraggio di riconoscere le mie colpe, di chiederne perdono, di accogliere la tua grazia, di incamminarmi in un cammino di santità? Purificami, Signore, e donami un cuore pacificato.

SALMO 51 (50) - Prima parte (vv.3-11) - "CONTRO TE SOLO HO PECCATO"

¹Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

²Quando venne da lui il profeta Natan dopo che aveva peccato con Betsabea.

³**Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.**

⁴**Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.**

⁵**Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.**

⁶**Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio.**

⁷**Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre.**

⁸**Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza.**

⁹**Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve.**

¹⁰**Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato.**

¹¹**Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.** Gloria ...

Signore, donaci sempre la grazia del rimorso; Signore, non abbandonarci mai qualunque sia il nostro peccato; Signore, tu sei più grande di tutti i peccati del mondo; Signore, fa' di ognuno di noi e di tutti noi insieme una società di peccatori coscienti; allora saremo salvati, Signore, perché tu non vedi l'ora di poterci perdonare. (D.M. Turolfo)

Riflessione - “PIETÀ DI ME SECONDO LA TUA MISERICORDIA”

Il *Miserere* fino al versetto 11 è fondamentalmente una richiesta di perdono: la consapevolezza e la gravità del peccato, la supplica a Dio e soprattutto alla misericordia e alla sua bontà. L'orante (Davide e ogni uomo) sa di aver peccato gravemente; si vede impastato di fragilità e di cattiveria fin dalla nascita (“*nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre*”). Anche se agli occhi della gente potrei averla fatta franca, non è così davanti a Dio (“*Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto*”). Sentendosi sporco di peccato, prova rimorso, è triste, invoca misericordia. Sa di aver peccato contro il Signore e lo afferma ripetendolo più volte. Poi offre la sua debolezza di creatura ferita dall'antica colpa con la quale è nato, consapevole che Dio premia la sincerità di chi riconosce i propri errori, e fa scaturire nel cuore il desiderio di essere purificato, e quindi liberato dalle sventure che il male porta con sé. Due sono le parole fondamentali di questa preghiera: misericordia e peccato. Prima viene la misericordia, perché la pietà di Dio sempre ci precede e senza di essa non saremmo capaci di riconoscerci quello che siamo; quindi la confessione del peccato e il perdono, e dunque la possibilità di essere ricreati “secondo la misericordia di Dio”, nella totalità della grazia.

II. MEDITIAMO E PREGHIAMO IL SALMO

Si tratta di fare nostre le parole che leggiamo, come se ognuno si mettesse al posto dell'autore e pronunciasse per la prima volta questa preghiera.

1. **«Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato».** Ecco le parole giuste per mettersi davanti a Dio, in ogni momento. Il punto di partenza di ogni liberazione e conversione è che Dio ci tratti “secondo la sua misericordia”. Egli è sempre il primo a dare una mano, ad aprire il cuore; il piatto della bilancia pende sempre dalla parte della sua bontà. Proprio perché è “grande in bontà” e non vuole la morte ma la vita, anche in presenza del peccato umano più grande. La misericordia è grazia che cancella il peccato e lava ogni colpa; Dio ci tiene in cuore finché ci renderà “mondi” da ogni disarmonia, fino a ridarci la bellezza della sua immagine e somiglianza. Che idea hai di Dio? Risponde alla rivelazione biblica? Ai tre appellativi della preghiera cristiana: “Pietà... misericordia... amore”?
2. **«Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto; perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio».** Che idea hai del peccato? Una semplice trasgressione della legge o una realtà che va contro Dio e lo vuole eliminare, distruggere? Il peccato è la negazione della vita, dell'amore, della comunione tra le persone. Un andare contro Dio, che poi si ritorce su chi lo fa. Il peccato è uno sbaglio fondamentale dell'uomo, una distorsione, una disarmonia, una ribellione, un distacco dalla fonte, la volontà di un progetto alternativo e contrastante il progetto di Dio. Che idea hai del peccato,

del tuo peccato? Lo senti contro Dio? Riesci a fare tue le parole: “*Contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto*”?

3. **«Ecco, nella colpa sono stato generato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu vuoi la sincerità del cuore e nell'intimo m'insegni la sapienza».** Non dunque un Dio che condanna, ma luce di misericordia per insegnarci la sapienza e renderci capaci di collaborare con lui. Riconoscere il disordine che è presente nella natura umana rovinata dal peccato è il punto di partenza per aprirci all'azione della grazia di Dio che ha come primo scopo quello di perdonarci. L'insistenza non è quindi sull'uomo peccatore, sulla povertà di ciò che noi siamo, ma è sull'infinità di Dio, che ci vuole far crescere secondo la sua sapienza. Quanto è importante avere il pensiero di Dio, che viene messo in noi dall'ascolto della sua Parola! Quanto è importante capire quel “*Tu vuoi la sincerità del cuore*”: cioè Dio ama la verità, la luce, la grazia; e queste sono le cose che offre a noi. Hai notato che nel salmo il peccato dell'uomo non è al primo posto, perché il primo posto è sempre occupato da ciò che Dio è e ci offre? Ti interessa tutto questo? Ti prendi del tempo per lasciarti istruire della Parola di Dio?
4. **«Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve; cancella tutte le mie colpe».** La supplica del peccatore si fa intensa con tre verbi all'imperativo: “Purificami... Fammi sentire... Cancella...”. Che andrebbero letti così: “Cancella la mia ribellione, lavami da ogni mia disarmonia, tirami fuori da ogni mio smarrimento”. Fanno capire che il peccato è uno sbaglio che distrugge il fondamento dell'uomo, una distorsione e disarmonia autodistruttiva, una volontà di progetto alternativo e contrastante il progetto di Dio. Solo Dio può mettere rimedio a questo sbandamento dell'uomo. Solo se lui purifica, ci sarà mondezze; solo se lui lava, ci sarà il biancore della neve; solo se lui cancella, la macchia inquinante del peccato sarà tolta. Esprimono una grande urgenza, Sai usare con convinzione questa supplica? La senti reale e necessaria per te? Quanto e come ne sei convinto?
5. **«Fammi sentire gioia e letizia, esulteranno le ossa che hai spezzato; distogli lo sguardo dai miei peccati; crea in me un cuore puro».** Il peccato genera tristezza e depressione, il perdono genera gioia e letizia. “Dio, nella sua iniziativa di amore e di misericordia, proietta nell'oscuro della mia psiche, nel profondo della mia coscienza, la luce del suo progetto. Così facendo mi porta a scoprire la verità di me stesso, mi dà respiro, mi aiuta a cogliermi rispetto a ciò che sono chiamato a essere, a ciò che avrei dovuto essere, a ciò che posso essere con la sua grazia... La verità e la sapienza di Dio sono luce autentica, benefica, amichevole che, entrando nelle pieghe dell'anima dove neppure io stesso mi rendo conto di ciò che succede, mi istruisce e mi spinge alla sincerità e all'autenticità di quello che io, veramente, sono” (CM Martini). Il peccatore, lasciandosi purificare dall'amore del Signore, l'uomo diventa una nuova creatura, capace di obbedienza, di fermezza di spirito, di lode sincera.